



Rassegna stampa UIL-FPL

Lunedì 07 Gennaio 2019

Pensioni, i dubbi dei sindacati: «Per gli statali sarà Quota 101»

LA MANOVRA

ROMA Sulle pensioni i sindacati sono delusi. Dal decreto previdenziale arrivano solo risposte parziali alle attese dei lavoratori. E quanto sostiene la **UIL**. Ieri il segretario confederale **Domenico Proietti** ha detto che «Quota 100 è un'utile soluzione per i lavoratori del nord e del settore pubblico, ma è meno efficace per quelli del centro-sud dove difficilmente si raggiungono i 38 anni di contribuzione ed è del tutto insufficiente per le donne. Il sistema delle finestre mobili», ha poi aggiunto, «è un artificio appositamente istituito per non dover cambiare il titolo alla manovra che, di fatto, diventa quota 100 e 6 mesi per i privati e 101 per il pubblico», spiega Proietti. «Settore pubblico che è, inoltre, pesantemente penalizzato anche dal pagamento differito del tfs (il

trattamento di fine servizio, ndr), una nuova gravissima e insopportabile ingiustizia per i dipendenti del settore i quali percepiranno la liquidazione anche dopo sette anni dal pensionamento». Positivo, invece, lo sganciamento dall'aspettativa di vita per la pensione anticipata dei precoci e la proroga di ape socia-

le. «Ma l'assenza di una quota 41 per tutti», ha detto ancora Proietti, «è una scelta ingiusta e sbagliata che penalizzerà tanti lavoratori». Pesa gravemente poi, sempre secondo la **UIL**, l'assenza di misure che valorizzino ai fini previdenziali il lavoro di cura e la maternità, che sostengano concretamente le future pensioni dei giovani, che pongano la pa-

rola fine sulla questione degli esodati. Per quanto concerne «opzione donna», inoltre secondo il segretario confederale, la proroga sembra incompleta: non è presente, infatti, nessuna specifica inerente la maturazio-

ne dei 35 anni di contributi.

LA GOVERNANCE

Il decreto, poi, affronta solo parzialmente la riforma della governance dell'Inps e dell'Inail, nei quali si deve rafforzare il ruolo del Civ, i Comitati di indirizzo e vigilanza, dotandoli di reali poteri d'indirizzo e di controllo. Queste misure si uniscono all'iniquo e ingiusto blocco della rivalutazione delle pensioni approvato con la legge di bilancio. «La **UIL**», conclude Proietti, «si batterà affinché siano introdotte quelle modifiche necessarie per dare risposte efficaci ai lavoratori». La tensione insomma sale.

A riparlare «mobilitazione inevitabile» è il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan in un'intervista ad «Avvenire». Ma anche il segretario della Cgil Susanna Camusso e quello della **UIL** **Carmelo Barbagallo** non risparmiano critiche, tanto più che il Governo non ha discusso queste misure con i sindacati.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SEGRETARIO
CONFEDERALE DELLA
UIL PROIETTI: «AL SUD
SONO IN POCHI
AD AVERE I 38 ANNI
DI CONTRIBUTI»**



Una sede dell'Inps



Peso: 16%

Sindacati scontenti. Pronti alla piazza

Fronte contrario Cgil, Cisl e Uil si ricompattano contro le misure del governo Secondo le organizzazioni troppe contraddizioni. «Non ci siamo sui contenuti»

Leonardo Ventura

■ La gran parte dei sindacati non ci sta. Le misure introdotte dal governo non sembrano soddisfare Cgil, Cisl e Uil. Che, anche se con alcuni distinguo, sono pronte a scendere in piazza.

«Ci siamo sui titoli, non sui contenuti». Le parole della segretaria Cgil, Susanna Camusso, sono la fotografia del pensiero dei sindacati sulla manovra.

Ora che reddito di cittadinanza e quota 100 hanno contorni più chiari, i rappresentanti dei lavoratori hanno confermato le loro critiche (anche se salvano alcune norme) e si preparano alla mobilitazione.

Sul reddito, ad esempio, la leader della Cgil lamenta «contraddizioni evidenti». Tra queste il fatto che un senza tetto riceverà un

assegno inferiore di chi ha una casa, un mutuo o un affitto. Inoltre, ha denunciato la Camusso, l'obbligo di essere da dieci anni residenti contrasta con il testo unico sull'immigrazione e punisce anche gli italiani che vogliono rientrare».

Più in generale, il sindacato rosso ha sottolineato che «il lavoro, prima di essere distribuito, va creato» e «nelle iniziative di questo governo non si vedono interventi che vadano in questa direzione». Il distinguo è anche sulla riforma delle pensioni. Per quanto riguarda quota 100, «la combinazione 62 più 38 è buona cosa» ma aiuterà soprattutto «lavoratori con forte stabilità contributiva», mentre «i giovani a tale somma non potranno mai arrivare».

La Cgil aveva promesso di scendere in piazza in

gennaio, al fianco di Uil e Cisl. Quest'ultima, attraverso la segretaria generale Annamaria Furlan, ha avvertito il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che «è ancora in tempo per rivedere le priorità» prima della «grande manifestazione nazionale». Il problema, per la Furlan, è che «il governo pare navighi a vista: non ha una visione lunga del Paese, una visione in prospettiva». Secondo la responsabile della Cisl, «la prossima Finanziaria sarà ancora più complicata: ci sono 52 miliardi di clausole di salvaguardia per il prossimo biennio e c'è, legato a questo, l'innalzamento dell'Iva».

Critiche più soft sono arrivate anche da **Domenico Proietti**, segretario confederale della Uil, che ritiene positivo lo sganciamento dall'aspettativa di vita per la pensione anticipata

dei precoci e la proroga dell'Ape sociale, ma «l'assenza di una quota 41 per tutti è una scelta ingiusta e sbagliata che penalizzerà tanti lavoratori».

La Uil, poi, ritiene che la proroga di «opzione donna» sia incompleta. Non è presente, infatti, nessuna specifica inerente la maturazione dei 35 anni di contributi. Il sindacato, infine, considera «iniquo e ingiusto» anche il blocco della rivalutazione delle pensioni a partire dai 1.500 euro.

© Riproduzione riservata

Privilegiati

La quota 100 avvantaggia i vecchi ma non i lavoratori giovani

Uil
Iniquo il blocco delle rivalutazioni degli assegni previdenziali

Camusso

Reddito solo ai residenti da 10 anni contrario alle leggi sui migranti



Uil Domenico Proietti



Cisl Annamaria Furlan

Cgil
Il segretario
generale
Susanna
Camusso



Peso: 48%

Reddito, scontro sui numeri Media di 500 euro a famiglia

Le opposizioni attaccano. Il governo: resterà di 780

Il caso

ROMA Il «reddito di cittadinanza» (Rdc) ancora non c'è ma già infuria la polemica. Per ora circola solo una bozza del decreto legge che il governo dovrebbe approvare questa settimana con l'obiettivo di cominciare a erogare il sussidio di povertà dal prossimo aprile, ma sulla base dei dati contenuti nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento, è scontro tra maggioranza e opposizione su quanti prenderanno il sussidio e in che misura. Le opposizioni sostengono che la montagna partorisce il topolino perché le risorse a disposi-

zione sono scarse. Se infatti bisogna dividere i 6,1 miliardi stanziati quest'anno per 1,4 milioni di famiglie che, secondo il governo, prenderanno il Rdc per 9 mesi (da aprile) si ottengono in media 500 euro scarsi al mese a famiglia (il Rdc sarà infatti erogato non agli individui ma alla famiglia su una tessera prepagata). «Il reddito non c'è è la cittadinanza è stata truffata», attacca Maurizio Gasparri (Forza Italia). Ma fonti di Palazzo Chigi ribadiscono che la platea interessata al Rdc sarà di «quasi 5 milioni».

A questo numero ci si avvicina considerando che, secondo la bozza della relazione tecnica, a 1.375.000 famiglie che riceveranno il sussidio corrisponderebbero circa 4.340.000 individui. Tuttavia,

se i 6,1 miliardi a disposizione per quest'anno si dovessero dividere per i 5 milioni di cui parla Palazzo Chigi, per nove mesi, si otterrebbe la somma di 135 euro in media a testa al mese. Nonostante l'evidenza dei numeri, il capogruppo dei 5 Stelle alla Camera, Francesco D'Uva, ha detto ieri al Tg3: «Le risorse ci sono e tutti gli aventi diritto riceveranno i 780 euro al mese che abbiamo promesso sia in campagna elettorale che nella manovra».

In realtà nella stessa bozza del decreto legge è contenuta una clausola che blinda la spesa, stabilendo che se i sussidi messi in pagamento dovessero prefigurare in corso d'anno una spesa superiore allo stanziamento, il governo

interverrebbe abbassando l'importo massimo erogabile del reddito di cittadinanza, che per i nuovi ammessi al sussidio sarebbe quindi inferiore a 780 euro, in modo da stare nei 6,1 miliardi a disposizione. Cifra che salirà a 7,7 miliardi nel 2020 (perché il Rdc verrà pagato per 12 mesi), a 8 miliardi nel 2021 e si stabilizzerà a 7,8 miliardi dal 2022 in poi.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessera prepagata
 Il Reddito di cittadinanza sarà erogato non ai singoli ma al nucleo familiare su una tessera prepagata

6,1

miliardi
 La cifra stanziata per il reddito di cittadinanza per quest'anno. Se la si divide per i 5 milioni di cui parla Palazzo Chigi viene 135 euro a testa per 9 mesi



Peso: 20%

«La legittima difesa non si tocca»

► **L'intervista. Il ministro Bongiorno: «Via libera in tempi brevi, M5S rispetterà il contratto Il governo andrà avanti anche dopo le europee». Referendum, scontro sul quorum da eliminare**

ROMA «La legittima difesa non si tocca». Il ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno in una intervista a *Il Messaggero* fa il punto sulla ripresa del governo giallo-verde: «La legittima difesa otterrà il via libera in tempi brevi, M5S rispetterà il contratto». E ancora. «Il governo andrà avanti anche dopo le europee». Intanto sull'ipotesi di riformare le rego-

le del referendum è scontro sull'ipotesi M5S di eliminare il quorum.

Ajello, Calitri e Lo Dico
alle pag. 3 e 4

L'intervista Giulia Bongiorno

«Sbarchi, rispettare le regole Legittima difesa, M5S la voterà»

► **Il ministro della Pa: disobbedienza civile un alibi inaccettabile, la legge si applica** ► **«Avanti con questo governo anche dopo le Europee, noi e i grillini complementari»**

Ministro Bongiorno, il decreto sicurezza sembra aver condensato una larga opposizione. Come andrà a finire?

«Si sta dipingendo la situazione attuale come se l'anomalia fosse il decreto sicurezza. Ma la vera anomalia è quanto succedeva in passato. In maniera fuorviante ed erronea si è accettato negli scorsi anni l'ingresso, indiscriminato, di chiunque in Italia. Con la conseguenza che oggi chi vuole garantire ordine deve fare i conti con un'eredità difficile da gestire. E addirittura, paradossalmente, viene accusato di razzismo e di disumanità. Ma la battaglia non è tra buoni e cattivi, bensì tra caos e ordine». Lei, da garantista doc, crede davvero che sia una legge garantista verso i migranti?

«È di assoluto rispetto di tutte le

garanzie. Introduce maggiori tutele per chi scappa dalle guerre, per chi è perseguitato. L'ordine giova a coloro che sono dalla parte della ragione. E questa legge riuscirà a porre fine al fenomeno dei finti profughi e dei furbetti. Chi è legislatore ha il dovere di farsi carico di tracciare nettamente una linea di confine tra legittimo e illegittimo».

È illegittimo il comportamento dei sindaci che non vogliono applicare questa legge?

«Sicuramente se alle parole seguissero condotte di disapplicazione sarebbero in una situazione di illegittimità. Esistono delle

procedure da seguire, per sollevare questioni di incostituzionalità. E quelle vanno seguite. È di una gravità inaudita che chi rappresenta le istituzioni scelga di non applicare una legge».

Sta dicendo che la disobbedienza civile è uno pseudo-concetto?

«È un alibi inaccettabile. Le parlo da avvocato. Lo sa quante volte arrivano sentenze che si ritengono ingiuste? Tantissime volte. Ma dico sempre ai miei clienti che protestano per una condanna: bisogna rispettare le sentenze, sempre e comunque. Lo stesso vale per le leggi. Altrimenti, si



Peso: 1-9%, 3-52%

arriva all'arbitrio. Si dice spesso, in maniera caricaturale, che è la Lega il partito della giustizia 'fai da te', ma non è vero affatto. Sono gli altri, penso soprattutto al sindaco Orlando, che vogliono il far west».

Lei da cattolica dovrebbe approvare le critiche della Chiesa a questa legge. O no?

«Intanto, ho apprezzato l'appello appena fatto dal Papa ai leader europei, in cui li invita a risolvere la questione dei migranti. Esiste ancora oggi questo problema perché l'Europa non l'ha voluto affrontare. Si è limitata a scaricare tutto sulle nostre spalle. Ma ora finalmente l'Italia ha deciso di non farsi più carico di tutto».

La Cei vi critica.

«Ma un legislatore non può fingere che non esistano i problemi. Deve scrivere regole e farle rispettare. E questo non significa affatto che siamo intolleranti. Non è più intollerante o razzista chi lascia, in nome di una falsa accoglienza, che la situazione incancrenisca?».

Sulla legittima difesa non tira una buona aria. M5S anche per problemi interni vorrebbe farla slittare almeno a dopo il voto europeo. È preoccupata?

«Le assicuro che questa legge si farà e si farà in tempi brevi. Non vedo assolutamente il problema delle divisioni nei 5Stelle, e tra 5Stelle e Lega. Su quel testo, che afferma che tra l'aggressore e l'aggregato va difeso quest'ultimo, c'è intesa. Se c'è qualcuno che non la pensa così, va contro la logica e il buon senso. Io da avvocato ho difeso un gran numero di persone aggredite in casa. Anche quando poi sono state assolte, hanno avuto la vita segnata dal calvario di processi lunghissimi».

Crede che la legittima difesa verrà approvata prima delle

Europee?

«Assolutamente sì. Il ministro Bonafede la condivide in pieno e abbiamo lavorato tutti insieme fin dall'inizio. Questa legge è nel Contratto di governo ed è in linea con le norme di altri Paesi europei che fanno leva sull'importanza che deve avere lo stato di ansia e di paura per scriminare. L'Italia era rimasta assai indietro su questo tema».

La sensazione, comunque, è che le divisioni politiche e la campagna elettorale portino a uno stallo dell'attività di governo da qui a maggio. Scenario reale?

«Non mi sembra proprio. Non vedo nessuna stasi all'orizzonte. Per quanto riguarda il mio dicastero, tra le priorità c'è quella di fare approvare anche alla Camera il provvedimento che introduce la verifica della presenza sul posto di lavoro tramite le impronte digitali. Se ne parla da decenni, ora ci siamo. Questo provvedimento è stato accolto con favore dai dipendenti pubblici, perché la stragrande maggioranza di loro sono le prime vittime dell'assenteismo di alcuni colleghi. Spero sia approvata entro febbraio. Sarà una vera svolta».

Con il placet dei sindacati?

«Li ho incontrati e ho detto: possiamo discutere di tutto, tranne che dei reati. Dare il proprio cartellino al collega, perché timbri una presenza fittizia, non è semplice malcostume. È truffa aggravata! Su questo non farò passi indietro».

Gli statali andranno da luglio in pensione con quota cento?

«La finestra è di sei mesi perché devo garantire la continuità amministrativa, e nella Pa si entra per concorso. Per la partenza stiamo valutando due ipotesi: quella di luglio o di ottobre. Stiamo facendo una valutazione per capire quanti sceglieranno quo-

ta cento. E c'è anche da dire sul Tfr».

Quali le modifiche?

«Entro la metà della prossima settimana, si troverà la soluzione per anticipare il Tfr. Siamo a pochi metri dal traguardo. Non ci devono però essere equivoci, il differimento e la rateizzazione sono conseguenze di norme di precedenti governi».

La riforma delle autonomie quale impatto avrà sull'amministrazione centrale?

«È una legge che sta prendendo forma. Già da ora l'amministrazione centrale ha come interlocutori quotidiani le regioni e i comuni. Una maggiore autonomia che garantisca efficienza può essere soltanto positiva. Sto pensando, e questa è una novità importante, di far fare concorsi regionali per la Pa, perché assicurano maggiore rapidità nel reclutamento e favoriscono la riduzione dei costi. Oltretutto, concorsi regionali unici al posto di centinaia di concorsi comunali garantiscono omogeneità di valutazione e massima trasparenza».

Tanti progetti, ma se dopo le Europee non ci sarà più il governo resteranno tutti per aria?

«Dopo il voto di maggio si andrà avanti e continueremo a lavorare come abbiamo fatto finora. La convivenza con i 5Stelle viene descritta come infernale. Ma non è questo l'aggettivo giusto. Lega e M5S sono diversi e complementari. E mi sembra che questo mix qualche risultato importante sia riuscito a produrlo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'AUTONOMIA STA
PRENDENDO FORMA
STO PENSANDO DI
FAR FARE CONCORSI
REGIONALI
ANZICHÉ COMUNALI»

**«MAGGIORI TUTELE PER
CHI SCAPPA DALLE
GUERRE MA NON
PER I FINTI PROFUGHI
LA CEI? PEGGIO LASCIAR
INCANCRENIRE LE COSE»**



Peso: 1-9%, 3-52%

I temi in agenda



Legittima difesa

Il ddl sulla legittima difesa è stato già approvato dal Senato ed è ora in commissione alla Camera. La Lega lo considera un provvedimento di bandiera. Dubbi grillini



Referendum

Il disegno di legge costituzionale presentato dal ministro Fracarro è in corso dell'esame in commissione alla Camera. La Lega vuole che preveda il quorum



Autonomia

Dopo il via libera del Cdm prima di Natale, il governo deve tradurre l'accordo con Lombardia, Veneto ed Emilia in un ddl da presentare entro metà febbraio ma M5S frena



Tagli ai deputati

Altra misura di bandiera dei 5Stelle, annunciata da Di Maio ma non ancora tradotta in un ddl. La Lega ha già dichiarato questa misura una «non priorità» per la coalizione



Giulia Bongiorno



Peso:1-9%,3-52%